

DOPO IL BILANCIO NUOVI VENTI DI CRISI

Sos rifiuti, dietrofront degli impianti

I due Tmb di Cerroni
a mezzo servizio
fino al 30 novembre
Montanari sui 18
milioni spariti dai conti
"Visto l'esito, inutili le
mie dimissioni"

di Cecilia Gentile

Cosa succederà dopo il 30 settembre, allo scadere dell'ordinanza della Regione che ha obbligato gli impianti del Lazio a prendere i rifiuti di Roma e Ama ad attrezzarsi per rimuovere le montagne di rifiuti dalle strade?

Le previsioni non sono affatto rosee. Anzi, a grandi passi si profila una nuova emergenza già dall'ultima settimana di agosto. A cambiare le carte in tavola due comunicazioni che hanno preso in contropiede la municipalizzata. Ieri il Colari ha inviato una nota ufficiale informando che solo il 30 novembre concluderà i lavori di manutenzione ai due impianti di trattamento meccanico biologico di Malagrotta. Dunque fino a quella data continuerà ad accettare 700 tonnellate al giorno invece delle 1.250 stabilite per contratto. Una vera doccia fredda per Ama, convinta che a settembre i conferimenti ai due Tmb di Manlio Cerroni sarebbero ripresi regolarmente. E poi l'altra cattiva notizia: dalla prossima settimana e per quattro settimane consecutive, Rida Ambiente di Aprilia non accetterà più rifiuti da trattare da Roma perché non sa dove portare gli scarti usciti dalla lavorazione.

«Abbiamo trovato alcuni impianti disponibili fuori del Lazio e chiesto alla Regione di farci avere il via libera per portare i rifiuti fuori regione», racconta Massimo Ranieri, del cda. E l'estero? Sostanzialmente un nulla di fatto. Insomma, un film già visto. Con l'aggravante che rispetto allo scorso anno la produzione dei rifiuti è aumentata. «Già nella settimana di Ferragosto avremo un deficit di trattamento di 500 tonnellate, che diventeranno 2.000 nell'ultima settimana di agosto e 2.900 nella prima settimana di settembre». Rifiuti che rimarranno in strada o prenderanno la strada degli impianti in altre regioni se le trattative in corso andranno a buon fine.

«L'ordinanza della Regione - racconta Ranieri - non ci ha dato tranquillità. Gli impianti individuati non hanno ottemperato alle richieste. Avevamo chiesto a Rida di trattare 200 tonnellate in più al giorno e non lo ha fatto, al Colari di prenderne 100 in più, ma inutilmente, a Viterbo di accettare 100 tonnellate in più, ma ha risposto solo in parte. L'unico che ci ha accontentato è stato Porcarelli, con 100 tonnellate in più al giorno».

Intanto non si placano le polemiche dopo l'approvazione del bilancio 2017 da parte del nuovo cda di

Ama. La cosa sorprendente è che per i 18 milioni di crediti avanzati da Ama per i servizi cimiteriali è stata adottata la stessa soluzione proposta dall'ex ad Lorenzo Bagnacani nel suo bilancio bocciato l'8 febbraio scorso. Decisione che ha provocato le dimissioni dell'ex assessora Pinuccia Montanari. Quei 18 milioni sono stati messi a patrimonio creando un fondo rischi specifico e non nelle perdite di esercizio finanziario, come chiedeva l'assessore alle Partecipate Gianni Lemmetti. «Dunque mi sono dimessa per nulla - dice Montanari - A questo punto qualcuno dovrebbe chiedere scusa. Mi aspetterei le dimissioni di chi ha proposto e votato la delibera che bocciava il bilancio 2017 di Bagnacani, per un minimo di coerenza. Parlo di Lemmetti, del direttore generale Giampaolotti e della stessa sindaca Raggi».

«È chiaro che l'obiettivo era chiudere in rosso - riprende - E adesso che i 18 milioni non sono più tra le perdite, è spuntata la svalutazione del Centro carni. È gravissimo, perché quel centro fa da garanzia ad un mutuo di 117 milioni di euro».



▲ L'ex assessora Pinuccia Montanari torna sulle sue dimissioni: "Su quei 18 milioni di debito abbiamo rotto" A sinistra, cassonetti di rifiuti stracolmi